



LEGAMBIENTE VERONA

Spett.le Provincia di Verona
Settore Ecologia
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
Via delle Franceschine, 10
37122 Verona

Verona, 29 dicembre 2008

OGGETTO: Ampliamento del comparto, recupero di rottami ferrosi classificati come rifiuti speciali non pericolosi ed interventi di ottimizzazione tecnologica a servizio dell'unità esistente di Verona Steel con sede a Vallese di Oppeano (VR), in via Salieri, 24. – Osservazioni alla procedura di impatto ambientale (Legge regionale n. 10 del 1999).

Il sottoscritto Lorenzo Albi, Presidente di Legambiente Verona con sede in Via Bertoni, 4 Verona

PREMESSO CHE:

Il progetto per l'ampliamento presentato dalla ditta Verona Steel SpA si inserisce in un'area interessata dalla presenza di altri 2 impianti: la ditta S.P.S. SpA e la Ferriera Valsider. Le tre aziende formano un unico "polo siderurgico" che ha creato pesanti impatti sull'ambiente, sul territorio e sui cittadini. A questo dobbiamo aggiungere che l'intera area del polo siderurgico è a ridosso dei centri abitati di Campagnola di Zevio, Santa Maria di Zevio e Vallese di Oppeano, e nelle immediate vicinanze di Raldon di San Giovanni Lupatoto.

OSSERVA CHE:

- Visto quanto relazionato nel piano di caratterizzazione della Verona Steel, al punto 2.1 "Indagine sul suolo" (pag. 4 di 29) che cita: *"Nell'area dello stabilimento sono stati effettuati 37 sondaggi posizionati nei punti previsti (Figura 1 e Allegato 1) in cui sono stati prelevati ed analizzati 113 campioni e sono state eseguite le indagini geofisiche previste. Per gli aspetti geologici si rimanda agli allegati specifici, in particolare si evidenzia che è stata riscontrata la presenza di scorie in 7 sondaggi posti nell'area est del sito. Tale aspetto è evidenziato sia nelle fotografie allegate sia nella descrizione delle stratigrafie dei sondaggi, sempre riportate in allegato. Come noto le scorie sono sempre state utilizzate per realizzare sottofondi e riempimenti di aree industriali (e non solo) ed anche in questo caso sono state impiegate per livellare il terreno naturale prima dell'insediamento industriale. Le scorie infatti sono state rinvenute a profondità variabile e fino ad oltre 3 metri dal p.c., come evidenziato nei sondaggi e nei relativi elaborati grafici allegati. Appena in possesso dell'autorizzazione necessaria si provvederà alla rimozione delle scorie presenti nell'ambito di un Piano di smaltimento già inoltrato agli Enti per l'approvazione. A seguito della rimozione delle scorie si eseguirà una caratterizzazione dettagliata del terreno naturale prevedendo campioni di fondo scavo e di parete a distanza ravvicinata. Seguirà*

l'elaborazione dei risultati e la stesura della relazione conclusiva.”, e quanto affermato nello stesso piano a pag. 9: “... sono state evidenziate concentrazioni superiori ai limiti..., il superamento dei limiti per il parametro cromo totale è legato alla presenza di scorie ...”. Ci chiediamo, perciò, come sia stato possibile bonificare l'intera area sulla quale sorge l'attuale acciaieria. Inoltre, se la suddetta area non è stata interamente bonificata ci chiediamo come possa essere valutato un ampliamento che verrebbe autorizzato ancor prima dell'avvenuta bonifica del sito.

- A pag. 6 della Sintesi non Tecnica si riporta quanto indicato dalla Provincia di Verona nell'adozione del Piano Territoriale Provinciale con Delibera del Consiglio Provinciale n. 92 del 27 maggio 1997. “... Gli elaborati principali sono: Tavola “Carta della Fragilità”: **il sito oggetto di studio è ubicato in una zona a vulnerabilità idrogeologica elevata/elevatissima e all'interno della fascia interessata dai fenomeni di risorgiva. Nell'area di intervento è inoltre segnalata la presenza di inquinamento dell'aria non trascurabile...**”. A pag. 9 relativamente alle indicazioni derivanti dagli strumenti pianificatori, il Piano Tutela delle Acque prevede alla Tavola19 “Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta” **come il territorio in esame sia da questo punto di vista caratterizzato da una vulnerabilità molto elevata ...**”. Esattamente il contrario di quanto affermato dalla Ditta nelle conclusioni della Valutazione di Impatto Ambientale

- A pag 24 della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale relativamente all'ambiente idrico si afferma che “... *in passato, nell'area di intervento, si sono riscontrati problemi di inquinamento delle acque di falda, a seguito dei quali è stato redatto dalla ditta Verona Steel un Piano di Caratterizzazione. A seguito delle indagini eseguite per tale piano sono emerse delle situazioni puntuali di contaminazione (presenza di cromo VI, superamento dei limiti previsti per HC, Ni, As). Attualmente è in fase di redazione il progetto di bonifica della falda, tenendo conto dei risultati ottenuti dal Piano di Caratterizzazione e sta proseguendo l'emungimento di acqua dal “pozzo campo” per la rimozione del cromo esavalente. Infine in seguito a tale Piano di Caratterizzazione è stato avviato il monitoraggio periodico dei piezometri a valle dello stabilimento. La ditta Verona Steel S.p.A. ha in corso di realizzazione un impianto di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche per l'impianto esistente ed in progetto l'ampliamento di questo alle aree occupate dal nuovo ampliamento logistico..*”. In realtà, fino ad ora le aziende presenti all'interno del “polo siderurgico” hanno svolto le proprie attività senza pavimentare le superfici scoperte e senza realizzare una rete di captazione delle acque meteoriche. Queste modalità di lavoro mettono a rischio quotidianamente i terreni e la falda idrica sotterranea. Un nuovo ampliamento, come quello proposto, non farebbe che peggiorare la situazione attuale aumentando quelli che sono i rischi ambientali per il territorio.

- L'intervento proposto andrebbe a rendere ancora più caotica la situazione impiantistica nata in origine da un solo insediamento produttivo (la S.P.S. fondata dalla fam. Grigoli) che nel tempo ha avviato altre attività e ceduto poi alcuni rami d'azienda (il laminatoio ora diventato Ferriera Valsider, e l'acciaieria ora diventata Verona Steel). Ora la situazione che si presenta all'interno del “polo siderurgico” è caotica e di continua commistione fra le varie aziende, con difficoltà anche da parte degli enti pubblici di individuare le dirette responsabilità nei fenomeni di grave inquinamento (acustico, aria e idrico) ancora oggi oggetto di indagini da parte della Procura della Repubblica di Verona. Un nuovo progetto, come quello proposto, non farebbe che rendere ancora più problematica la gestione dell'area stessa.

- Un altro aspetto critico è rappresentato dall'inquinamento acustico. Come segnalato dal "Comitato Campagnola 894" in una lettera del 1 marzo 2007 il Dipartimento Arpav di Verona ha eseguito rilevazioni strumentali che hanno evidenziato superamenti del limite differenziale nelle ore notturne di **oltre 10 dB** (contro un valore massimo ammissibile di 3 dB). La soluzione o la riduzione di questo problema può passare solo attraverso una riduzione delle attività produttive presenti in loco e non attraverso il potenziamento delle stesse come previsto nel progetto presentato. Ad aggravare la situazione sono anche le scelte urbanistiche compiute dai comuni di Oppeano, Zevio e San Giovanni Lupatoto che hanno previsto e in parte già attuato uno sviluppo residenziale abitativo nelle località di Campagnola e di Vallese.
- A pag. 23 dello Studio di Impatto Ambientale redatto da Verona Steel si afferma che per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico *"...Le risultanze ottenute hanno evidenziato che per quanto riguarda le emissioni in atmosfera (ossidi di azoto e polveri sottili PM10) non esistono particolari criticità. I metalli pesanti veicolati dalle polveri (As, Cd, Ni, Pb) sono risultati sempre inferiori ai limiti di legge o ai "valori obiettivo" della normativa vigente..."* e ancora *"... Le emissioni dovute ai mezzi di trasporto sono risultate poco significative in confronto con le emissioni convogliate. In considerazione del tipo di intervento previsto, dall'analisi della situazione esistente, dalle valutazioni previsionali effettuate e dalle misure di mitigazione che saranno adottate, si evince che il contributo all'inquinamento atmosferico prodotto dall'ampliamento logistico e dall'adeguamento funzionale relativamente agli ossidi di azoto e alle polveri, prevedibilmente, non comporterà variazioni o peggioramenti sostanziali della qualità dell'aria..."*. Queste risultanze sono in contrasto sia con la campagna di campionamento atmosferico effettuata da Legambiente sia con le conclusioni della campagna di rilevamento dell'inquinamento atmosferico effettuata dall'ARPAV (nel periodo 11/10/2007 – 7/11/2007) che scrive: **"...E' quindi possibile che la presenza di particelle metalliche nel articolato analizzato sia da correlare anche alla presenza delle attività industriali del polo siderurgico di Oppeano ..."**.
- Un'analisi maggiore sui pericoli per la natura e la fauna doveva essere fatta anche sugli impatti dell'intervento proposto sui siti Natura 2000 presenti nel territorio circostante in modo particolare per il SIC/ZPS IT3210014 Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese, per il SIC/ZPS IT3210019 Sguazzo di Rivalunga e per il SIC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine.

Siamo convinti che prevedere una ulteriore espansione in un'area già particolarmente compromessa rappresenta un rischio che i cittadini e il territorio **non possono correre**. Sicuri di un positivo accoglimento, porgiamo distinti saluti.

LEGAMBIENTE VERONA
Il Presidente